



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## La guerra sociale nei bacini dell'antracite.

Come d'ogni atto di ribellione che non conti esclusivamente su le riserve finanziarie — magra risorsa di fronte al nemico che ha lunga esperienza d'ogni più vasta, tenace coalizione, e, remoto ogni scrupolo, può rovesciare e rovescia su la bilancia l'oro a manate, a legioni i giannizzeri feroci e le magistrature vassalle — le fortune dello sciopero generale sono essenzialmente raccomandate alla rapidità impreveduta delle mosse, all'energia ammonitrice degli atteggiamenti, alla sollecità coscrizione del maggior numero se non della totalità dei lavoratori della categoria.

Deve insomma nel più breve termine anchilosare almeno localmente l'industria, stringendo il nemico a più equo compromesso, urgendolo fieramente a discezione.

Sotto pena di concludere al disastro. New York su cui si libra da un mese la sterile minaccia di uno sciopero generale che rimane allo stato di minaccia perpetuamente consentendo alle grandi compagnie il tempo ed il modo di fronteggiare la situazione, maturando di ora in ora la disfatta e l'umiliazione degli scioperanti, è conferma eloquente e palpante di queste necessità elementari.

Recentemente, levando magari un po' di scandalo in talune conventicole dell'operismo professionale, insieme col sospetto onesto e condiviso che il proletariato indigeno, custodito nei sindacati rispettivi alle taccagne preoccupazioni ed ai gretti esclusivismi della categoria, fosse incapace d'un gesto così largo e così sbarazzino com'è lo sciopero generale, esprimevo il dubbio più amaro più angoscioso, che il primo e più grave ostacolo ad ogni esperimento del genere noi avremmo trovato nelle grandi organizzazioni operaie, vassalle tutte quante, attraverso la gerarchia casermiera, di mezza dozzina d'ignobili mercanti di schiavi.

E quanto è avvenuto ed avviene nei bacini dell'antracite quel sospetto ingrato traduce in sanguinosa realtà.

Lo sciopero si è attizzato ad Old Forge inaspettatamente ad iniziativa di un gruppo di non più che trecento minatori, di una minoranza infima e punto specifica dal momento che alla dichiarazione dello sciopero avevano partecipato una sessantina di gregari della **United Mine Workers of America**, un centinaio all'incirca di membri dell'**Industrial Workers of the World** e poco più che un centinaio di minatori indipendenti, estranei alle due organizzazioni in aspra concorrenza nei diversi campi del bacino.

Gli iniziatori primi dello sciopero non erano più che trecento, è vero e non bisogna dimenticarlo; ma un'altra verità neanche bisogna dimenticare: avanti che l'agitazione per l'iniziativa d'un pugno di temerari e per opera di pochi volenterosi avesse ad assumere concrete e precise aspirazioni, attività, fervore, sistema, il numero degli scioperanti era salito a parecchie migliaia trovando il consenso la cooperazione entusiastica di quarantamila minatori in capo a due settimane di agitazione incessante e pertinace.

Il che vuol dire che l'insurrezione non era soltanto il riflesso sincero di uno stato d'animo diffuso, generale, ma anche di un senso d'opportunità pratico e sagace.

La grande guerra che devasta ed in sanguina il vecchio continente ha qui una duplice contraddittoria ripercussione: la grande industria si fa le ossa mentre il proletariato muore di fame.

Lo Steel Trust che nega ai minatori dell'Iron Range pochi centesimi di maggior salario ha visto balzare da 92 a 121 dollari le azioni che per anni ed anni si erano indugiate al disotto della cinquantina; l'esportazione delle carni che avanti il 1914 non aveva attinto i quattro milioni supera oggi i duecentotrenta milioni di libbre; e mentre gli speculatori sui grani sulle farine su l'acciaio sul petrolio contano a miliardi gli utili della bella guerra e J. D. Rockefeller si taglia in un giorno solo un profitto di 8.028.000 di dollari e James A. Farrell presidente dell'**United States Steel Trust Co.** rassicura che il profitto non è eccezionale o effimero, ma che "at the end of the conflict the United States will have the greatest gold accumulation ever possessed by a single nation, and american foreign trade will surpass all records, and the United States will be both the largest customer and the most formidable competitor of Europe" il boccon di carne scampare dalla povera mensa proletaria, sul tozzo di pane si leva una taglia più esosa, il barile della farina sale a dieci scudi colla prospettiva di giungere a dodici nell'inverno imminente ed il quartuccio di latte, unico viatico dei nostri bambini appare di giorno in giorno meno accessibile alle magre risorse del bilancio domestico.

Per cui, alla insurrezione dei minatori dell'antracite voi potete guardare dal punto di vista più ortodosso, più sospettoso; ma voi dovrete sulla scorta della vostra propria esperienza concludere che **mai il costo della vita si è tenuto ad un livello così alto, mai i profitti del capitale hanno attinto margine così vasto, e di conseguenza che, legittime, discrete, le rivendicazioni degli scioperanti non potevano agitarsi in momento più opportuno.**

Per diffidente ed ortodosso che sia il criterio con cui guardate e giudicate l'agitazione.

Com'è dunque avvenuto che dei centocinquanta minatori del bacino neanche il terzo abbia abbandonato il lavoro? ed a raggranellare quarantadue mila ci siano volute oltre due settimane dandosi campo così alla reazione padronale di organizzare coi sceriffi delle due contee di Luzerne e di Lakavanna la repressione sommaria, cosacca di cui gli uomini e gli istituti stessi dell'ordine si sono impensieriti, mancandosi per tal modo una delle condizioni fondamentali del buon successo: la rapida e progressiva cessazione del lavoro in tutte le miniere?

Perchè se, in misura almeno corrispondente al bisogno ed alla area vastissima che urgeva sommuovere sono mancati gli agitatori, l'impeto e l'energia degli scioperanti non sono mancati, no; ed hanno squillato il buon augurio. A Pittston la miniera No. IX e X, tra le più interessanti del bacino, si sono fin dal primo giorno sbarbate; agli scabs in fregola di vigliaccheria ed ai padroni in fregola di petulanza, ai birri in fregola di bestialità, legnate dinamite qualche buon colpo di pugnale o di rivoltella sono stati serviti con esito efficacissimo.

Ma per una parte la scarsità del personale e conseguentemente del lavoro d'agitazione, ha lasciato molti campi immuni, ignari dello sciopero, delle sue determinanti, delle sue aspirazioni, dei suoi fini, dei suoi procedimenti, del suo sviluppo meraviglioso. Peggio: in taluni campi non ha potuto sorreggere la spontanea iniziativa delle minoranze audaci

e generose che al primo squillo si erano poste in linea di battaglia, e vistosi poi abbandonate e sole, incerte sotto l'assidua maledizione della stampa quotidiana prostituita tutta quanta a la libidine delle Compagnie, pur di mala voglia, sono andate alla deriva ed hanno ripreso il lavoro.

E d'altro canto, tacere sarebbe complicità, all'estendersi dello sciopero, accanto ai constabularies che si sono col solito furore adoperati a spezzarne la resistenza, hanno eretto la diga insormontabile i concilii della **United Mine Workers of America**, uguali sempre e dovunque alla propria tradizione d'irredimibile vigliaccheria.

Di là sono partiti i primi sottovoce maramaldi, raccolti e sbandierati poi dalla stampa latrinaia, che l'agitazione era capziosa, sobbilla, fomentata dai soliti **foreigners**, indesiderabili e abituali profanatori della legge e dell'ordine; di là, per la stessa confessione di uno Stasi, ex-organizzatore dell'U. M. W. of A. — arrestato per isbaglio nel gigantesco round-up! di Old Forge e rilasciato subito colle debite scuse — di là, quotidiano lo spionaggio, di là più aspro che da ogni diversa sentina l'eccitamento a finirla una volta per sempre colla marmaglia del sottosuolo arrogante ed incontentabile: di là proterva ostinata perfida l'irrisione ai postulati della solidarietà che il rifiuto ad innervarlo della solidarietà che l'avrebbe cinto della vittoria.

Io non so quale atteggiamento assumeranno di fronte alla turpe congrega i minatori dell'antracite ricacciati dalla sua vigliaccheria ineffabile sotto il vecchio giogo. Qui non si erige che la nuda cronaca della battaglia eroica ed infelice; e per la cronaca e per la storia basti un episodio che parla di per sé e senza equivoci.

Allorchè smarriti sfiduciati sbandati da due settimane di terrore selvaggio in cui le fortune della legge e dell'ordine, raccomandate allo zelo dei sceriffi Philips e Buss delle due contee di Lakavanna e di Luzerne, non trovarono altro rifugio che nel randello, fra le manette, in galera, i minatori in gruppi sempre più densi tornati al quotidiano supplizio, si sono vista sbarrata la bocca della mina da un ultimatum risolutivo: — **Volete tornare al lavoro? E siete bravi figlioli! Non v'è che un insignificante formalità ad esaurire: andrete alla locale della UNITED MINE WORKERS OF AMERICA, regolerete la vostra situazione e quando tornerete col libretto ed il bollettone della sacra congrega riprenderete il lavoro: prima, no.**

Dopo di che è superfluo spendere fiato nei commenti: l'United Mine Workers of America tutela gli interessi degli sfruttati nel modo più edificante e più rassicurante... per gli sfruttatori; e sarebbe ingenuo tardivo meravigliarsi che sia stata, ieri, nei bacini dell'antracite la stessa che avventieri nel Colorado o nell'Ohio; che tra i minatori insorti per la dignità pel pane per la vita ed i capitalisti coalizzati per la cassaforte e pel dividendo non dovesse schierarsi per privilegio per l'ordine per la legge per la forza tra i birri ed i constabularies dei sceriffi Philips e Buss.

I tirapiedi hanno il loro posto accanto al boia.

— Inutili come i commenti le recriminazioni: conosciamo tutti da un pezzo gli avvolgimenti le tortuosità le manovre

oblique impudiche immutate ed immutabili dell'U. M. W. of A.; e gioverebbe assai più che la bestemmia o l'imprecazione sterile, iniziarne la riforma con criteri meno scellerati od affrettarne alla peggio la dissoluzione.

Come se i concorrenti fossero preferibili!

Nei bacini dell'antracite sono venti o venticinque mine controllate quasi esclusivamente dall'**United Mine Workers of America** nelle quali, come abbiamo largamente dimostrato l'appello allo sciopero generale, pur trovando fra gli umili sincera eco di simpatie, non ha riscosso dai grandi berrettoni dell'organizzazione che lo schermo ed il tradimento; il resto della popolazione mineraria va diviso fra minatori indipendenti e parecchie locali dell'**Industrial Workers of the World**, tra cui lo sciopero ha trovato gli iniziatori ed i militi, conserti come un sol uomo non soltanto ad imporre l'abolizione del contratto che è insieme iniquità e vergogna, ma a far tacere generosamente ogni preferenza di scuola e di metodo ad assicurare nella concordia la vittoria delle comuni rivendicazioni.

E si comprende che prevalendo, per fervore se non per numero, socialisti sindacalisti anarchici, spregiudicati d'ogni tinta, si siano questi rivolti ai cenacoli rispettivi per avere gli agitatori che, nel bacino in tempo di bonaccia avevano buttato, cogliendo la messe pingue delle simpatie, il buon seme del diritto della solidarietà e della rivolta.

Incoraggiati pure e soprattutto dal fatto che a testimonianza di operosa e fattiva solidarietà cogli scioperanti e cogli ostaggi del Minnesota si conclamava da tutte le tribune più o meno sovversive lo sciopero generale dei lavoratori di ogni arte ed industria: ed essi, gli scioperanti delle mine dell'antracite, dai cenacoli e dai compagni di fede non esigevano dopo tutto che una cooperazione morale, ben decisi a condurre lo sciopero e ad alimentarne la resistenza colle proprie energie, colle risorse locali.

Non sacrifici non elemosine: i fratelli d'armi non dovevano recare fra gli insorti al fronte, nel turbine dei rischi comuni che la loro esperienza il loro consiglio la loro parola di veterani, di pionieri.

Poveri figlioli! hanno assillato di telegrammi gli araldi, così difficili così esigenti quando li mette al bujo per qualche settimana un incerto del mestiere; i farisei tramortiti che le loro objurgazioni allo sciopero generale fossero tolte sul serio, hanno mandato ambasciatori perchè, delegati gli stupori incoerenti e le subite ignoranze volessero marciare per la via che avevano essi stessi additata e dischiusa; ed alle tre o quattro stazioni ferroviarie di Scranton hanno fatto indarno la posta per ore ed ore, per intere nottate, ad attendere che gli apostoli dell'organizzazione venissero ad assumerne le redini e le responsabilità, che gli apologeti della sedizione si schierassero "sul selciato d'ogni via" ora che l'insurrezione dallo stonato canzoniere si traduceva nel fremito vivo dell'azione. Apostoli ed araldi si erano buttati alla latitanza e se non era del nostro vecchio Galleani accorso primo all'appello fraterno, se non era di Angelo Faggi così malsicuro anche oggi dell'ospitalità repubblicana ad assolvere il compito enorme della preparazione e della coordinazione, non sarebbero rimasti che tre o quattro o cinque minatori, il Calvani, il Rosati il Mascioli il Regalbutto il Chiodini a sfondare le prime e più

inerti diffidenze e sostenere il primo urto violentissimo della reazione infellonita.

Avevano altro da fare gli apostoli medagliati della grande organizzazione rossa, e nelle cubitali invocazioni alla solidarietà ed alla rivolta proletaria era soltanto la lustra avveduta a salassare la pecunia indispensabile al piccolo traffico della bottega, arcigna ad ogni moto, fosse pure lo sciopero generale tanto magnifico, che ne potesse compromettere le fruttifere speculazioni invereconde.

Livori settari? E' vecchia solfa che questa volta non prenderà, giacchè noi possiamo serenamente attendere che dalle anime più candide e più concilianti si induca della lettera che qui diamo integralmente commento giudizio impressione diversa da quello che ne hanno tratto i minatori dell'antracite, e noi sottoscriviamo senza riserve.

MINNESOTA IRON RANGE  
Striker's Defence Committee  
Pietro Allegra, Treas. Camillo De Gregoris Sec'y  
Tel. Spring 467 Iva Shuster

New York City: 30 agosto 1916  
These men are in Prison  
Carlo Trecca  
Sam Scarlet  
Joe Schmidt  
Vejo Wessman  
Leonard Allgreen  
Carissimo Compagno,

Ho ricevuto il tuo telegramma annunciandomi la dichiarazione dello sciopero generale. Ne sono rimasto sorpreso con tutti i compagni d'ufficio, perchè non sappiamo spiegare da che cosa dipende il movimento da voi iniziato.

E' uno sciopero di protesta per la lotta del Minnesota o un movimento economico locale?

Nell'uno e nell'altro caso mi sembra (per quanto non sta a me a giudicare) un movimento non opportuno. In primo se è il movimento di protesta per la lotta del Minnesota, con la vostra lotta pregiudicate tutto il movimento che aveva intenzione di effettuare a tempo opportuno; se è un movimento economico locale avete scelto un momento inopportuno d'acchiappare voi sapete che qualunque movimento ha bisogno di una certa preparazione e del sostegno di altri compagni, ciò che oggi è impossibile avere, dato che l'U. M. W. è impegnata nella lotta del Minnesota, ove tu sai che è questione di vita o di morte per l'U. M. W. Qualche aiuto vi potrà dunque venire dall'organizzazione centrale?

Giovanotti poi è impegnato per l'agitazione a favore del movimento del Minnesota e non credo potrà venire dopo che avrà fatto ritorno a New York. Non potrà venire anche perchè non conosce quale è il vostro lavoro di preparazione e quale sarà il vostro fine.

In ogni modo io gli ne parlavo appena torna. Spero ricevere subito qualche nuova che ci mette al corrente del movimento da voi iniziato.

Con i migliori saluti di solidarietà C. De Gregoris

La United Mine Workers of America fedele a tutta la sua tradizione, a tutta la sua concezione del movimento operaio ci ha consegnati pel dispetto o per la mancia alla vendetta degli sfruttatori, al bestiale arbitrio dei constabularies, fra la sconfitta e la galera.

Ed è logico.

L'**Industrial Workers of the World**, fatto strame ad un tempo e del suo programma corrusco e dei suoi impegni recentissimi, ci ha trattato alla stessa identica stregua, ci ha lasciati nella pania.

Ed è vergogna. Perchè ieri ancora essa vedeva "nello sciopero generale l'unico mezzo di liberazione"; perchè ancora ieri essa poneva patto ed arra delle riconciliazioni e dell'alleanza sovversiva la **necessità di scioperare.**

Arcades ambo.

Per cui una prima conclusione possiamo trarre: **le sorti dello sciopero generale dei minatori dell'antracite** sono state essenzialmente compromesse dalle due organizzazioni che si contendono quel campo, anteposti gli interessi della confraternita a quelli della massa che presumono di rappresentare rispettivamente.

Altre responsabilità rimangono ad assodarsi, anche nostre, e noi le ricercheremo senz'altro riguardo che della verità, costi quel che costi.

Al prossimo numero. **Mentana.**  
Old Forge, 24-10-1916.